

Il Convegno sul Barbacci fu proposto nel 2005 da Giuliano Gresleri, socio di Italia Nostra e storico dell'architettura di cultura raffinata. In seguito a sorprendenti scoperte d'archivio, qui in parte narrate, Giuliano e i suoi collaboratori avevano potuto studiare una serie di materiali originali sui restauri barbacciani dei monumenti di Bologna colpiti dalle bombe. Parve a tutti una eccellente occasione per un convegno che ci consentisse di aggiornare le conoscenze su quel cruciale periodo rimettendo a fuoco la straordinaria figura di Alfredo Barbacci, studioso insigne e operatore instancabile della tutela e della ricostruzione.

Anche perché avevamo l'impressione che di questa enorme opera di salvaguardia non sia rimasta molta memoria: chi mai, venendo oggi a Bologna, sospetta che il centro storico fu bombardato pesantemente ma che ancora sotto gli attacchi aerei si mise mano ai lavori di salvaguardia e catalogazione, e addirittura ai restauri dei monumenti

danneggiati di maggior pregio artistico o di culto? Il centro cittadino venne in parte ricostruito e il turista ignaro non se ne rende conto, se non quando occasionalmente visita edifici come l'Oratorio di San Filippo Neri che delle bombe porta (volutamente) ancora i segni. Su alcuni restauri barbacciani magari qualcuno al giorno d'oggi volge uno sguardo accigliato, ma a torto: immaginiamoci chi stava là in mezzo alla polvere dei crolli (e ai poveri morti), sapendo tuttavia prendere decisioni rapide e praticabili. Questa città e il nostro paese devono molto ad Alfredo Barbacci. Proprio per questo, il convegno ci sembrava anche una buona occasione per raccogliere e valorizzare il lavoro di studiosi non bolognesi del Barbacci e del suo tempo, farne un momento di confronto di esperti del restauro dei beni architettonici ieri e oggi, e dunque in qualche (pur modesta) misura un punto nell'evoluzione teorica di questa complessa materia. Perché non era nemmeno da trascurare il potenziale signifi-

cato di un riesame di quegli interventi in tempo di guerra da parte dell'opinione culturale e professionale più qualificata, quando essa si interroga sugli innesti del "nuovo" nel cuore del centro storico della nostra città, o in altre città (spesso, purtroppo, con esiti poco felici).

Il particolare momento, infine, chiedeva una attenzione del convegno alla questione generale delle Soprintendenze nel nuovo quadro sociale e politico dell'Italia degli anni 2000. Strette fra esigenze e ruoli istituzionali sempre più complessi e gravidi di responsabilità ma talvolta non nettamente definiti, fra istanze regionalistiche e centralistiche, con risorse limitate, le Soprintendenze restano per la gran maggioranza dei cittadini e specialmente per noi di Italia Nostra – nella distinzione dei ruoli e delle opinioni – punto fermo e insostituibile della tutela.

C'erano quindi molti buoni motivi per organizzare il Convegno, e ci demmo subito da fare. Si riuscì a realizzarlo – a spese soltanto della Sezione, ci tengo a dirlo – nel maggio del 2006 con la cordiale collaborazione di numerosi studiosi, del nostro Rettore, dell'allora Presidente nazionale di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana e di alcuni soci, ricordo in particolare Beatrice Bettazzi. Il professor Gresleri

fece molto, coinvolgendo tra gli altri Raffello Barbacci, la cui incisiva rievocazione della figura del padre compare agli atti in questo volume, insieme alle relazioni ufficiali degli esperti e agli altri interventi. La trascrizione e raccolta delle relazioni al convegno e degli altri contributi che si sono aggiunti in seguito, e che valorizzano questo libro, ci hanno impegnato a lungo; l'ingegner Francesca Talò in particolare ha lavorato sodo per arricchire il testo in più modi. Abbiamo infine deciso di ripartirlo in tre parti: una introduttiva, una di relazioni presentate al convegno, una terza che riporta gli interventi successivi. Il sostegno finanziario per la pubblicazione viene per la maggior parte dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che da subito ha assicurato il proprio appoggio e che desidero ringraziare calorosamente.

Chi scrive queste note non è affatto esperto di architettura e storia dell'arte, è un professore che si occupa di piante e delle loro funzioni: argomenti quanto mai lontani da quelli di questo libro. Eppure l'ho trovato interessantissimo, perfino appassionante in molti passaggi, e mi sono reso conto di averne tratto molti spunti di riflessione. Spero che anche i lettori, esperti o no, giudichino questo volume istruttivo e piacevole.